



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

emergenza. L'accoglienza che cambia passo e stile quando la solidarietà bussava alla porta di casa nostra

Diocesi e parrocchie, un tetto per i migranti



«Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25, 35)

Numerosi gli operatori della Caritas diocesana di Civita Castellana che sono stati coinvolti nel progetto «Protetto. Rifugiato a casa mia»

DI GIANCARLO PALAZZI

Il Vangelo ci chiama ad essere «prossimi» dei più piccoli e abbandonati, a dare ai migranti «una speranza concreta» e a non creare «tante isole inaccessibili e inospitali» - è l'invito del Papa - in occasione del Giubileo della Misericordia, a non essere «ripiegati e chiusi in noi stessi», ma di proteggere la vita e di realizzare una società accogliente, segnata da relazioni giuste e rispettose. Questa è un'emergenza che resta senza precedenti, arrivano profughi siriani, iracheni e africani, paesi che attraversano crisi profonde, di violenza e di fame. Dare alloggio ad un richiedente asilo è una condizione favorevole affinché l'accoglienza si inserisca nella vita ordinaria di una parrocchia e di riflesso nella vita della diocesi, un percorso di accoglienza riassumibile in due parole chiave: accoglienza e integrazione, dove mette insieme rifugiati e famiglie che avranno la possibilità di sperimentarsi nell'accoglienza. Un progetto innovativo che può diventare stile e paradigma per le diocesi, non si tratta, quindi, di offrire solo un tetto e dei pasti, ma di accompagnare le persone accolte a diventare autonome e a inserirsi gradualmente nel contesto sociale della comunità, diventando segno tangibile di integrazioni possibili a misura di ogni persona.

Sono tre per il momento le parrocchie e dieci i rifugiati coinvolti e accolti, un numero che dovrebbe salire a venti entro la fine del 2016. Una cifra che dovrebbe essere confermata anche per quanto riguarda l'anno 2017. Il progetto prevede infatti l'accoglienza di singoli o di nuclei familiari, attivando tutto quanto può aiutare per renderli autonomi. Numerosi sono gli operatori e le famiglie coinvolte in questo progetto della Caritas diocesana di Civita Castellana. Le parrocchie, che concretamente ospitano i migranti provenienti dal Marocco,

Fine anno a «Il Melograno»

È l'evento di fine anno sociale che l'associazione «Il Melograno» offre gratuitamente a tutti. Si tiene questa domenica, dalle 16 in poi, presso il Centro civico «Le Rughe». È una festa in collaborazione con le altre associazioni del territorio, con iniziative per tutti. Attività creative per bambini, letture animate ad alta voce con spettacolo di burattini, raccolta di libri per la Little Free Library, che verrà inaugurata in questi giorni al Centro civico «Le Rughe». Una festa per le famiglie, per far incontrare generazioni, culture, storie diverse: grande attesa per l'esibizione di danza dei ragazzi con disturbo dello spettro autistico de «La Collina Storta», e per le esibizioni di band e giovanissime promesse della musica, dal rap al rock.

Giovan Battista Brunori

Cambia, Senegal e Rwanda, sono: Bracciano 2 (2 ragazzi africani), Capena (2 ragazzi africani), Fiano Romano (una famiglia proveniente dal Marocco e una ragazza africana), a cui seguiranno Orte e Orte Scalo insieme, Rignano, Sutri, Morlupo Scalo, Campagnano. Molto l'entusiasmo e la passione messa da parte di gente che vive situazioni spesso difficili, ma che decide di impegnare tempo ed energie in un percorso di

solidarietà, o quelle persone che non possono permettersi di viaggiare, ma che riescano a portare la bellezza e la complessità del mondo nella realtà di tutti i giorni.

L'accoglienza dei profughi nelle parrocchie, con il sostegno delle famiglie, è una pratica che si va diffondendo in molte diocesi, dopo l'invito di papa Francesco a non rimanere indifferenti di fronte alla tragedia di decine e decine di migliaia di profughi, uomini, donne e bambini che rischiano la vita, per fuggire dalla morte certa per guerra e per fame, e sono in cammino verso una speranza di vita nuova, dove ci sono famiglie pronte ad aprire la porta di casa, che decidono di scommettere sul protagonismo dei rifugiati e su un nuovo modello di integrazione, facendo sì che dopo i servizi fondamentali di prima accoglienza, per queste persone possa smuoversi qualcosa a livello affettivo, sociale e lavorativo. L'accoglienza diffusa come antidoto all'odio e alla diffidenza, con l'obiettivo di costruire un nuovo modello di integrazione, capace di inserire chi fugge da condizioni insostenibili come guerre e persecuzioni, nel contesto sociale e produttivo dei territori di accoglienza.

È importante che una comunità si assuma le proprie responsabilità, di fronte a situazioni di profonda sofferenza, di chi fugge da condizioni violente e disumane della speranza di un futuro migliore. Noi, come Chiesa, siamo chiamati a saper leggere i «segni dei tempi», a confrontarsi con le «nuove povertà», che interrogano la nostra coscienza di cristiani e che richiede il dono dello spirito: perché nuova nei metodi, perché richiede creatività, pazienza, ascolto, coraggio e audacia nell'accogliere una famiglia di profughi, nel dare a loro una speranza concreta.

I festeggiamenti a Orte Scalo per sant'Antonio da Padova

DI STEFANO STEFANI

Il Comitato Festeggiamenti «Classe 1975», composto da tanti attivissimi quarantenni coordinato dal presidente Loris Del Gelsomino si è impegnato per tutti i mesi invernali all'organizzazione delle iniziative che onorano il santo patrono e la comunità civile e religiosa: spiccano gli appuntamenti di musica in piazza, i concerti e tante iniziative sportive, culturali e ricreative. Un ricco programma di festeggiamenti con una grande partecipazione della gente.

La popolazione ha seguito con simpatia e partecipazione le iniziative del Comitato, a partire dalla Festa di Mezza Estate, la Festa di Autunno, le Festività di Capodanno, il Carnevale in piazza, e tanti altri appuntamenti. Come di tradizione, lunedì 13 giugno il vescovo Mons. Romano Rossi presiederà la messa, confermando il profondo e sincero legame della popolazione al Santo di Padova.

Numerosissime e di qualità le iniziative proposte per tutto l'anno: giornate tematiche per tutte le età. Il programma dei festeggiamenti è consultabile su www.classe1975.it. In particolare spicca il concerto di Enrico Ruggeri di sabato 11 giugno presso il Piazzale Giovanni XXIII della Stazione Ferroviaria.

Dall'8 al 13 giugno si articolano i festeggiamenti in onore del patrono di Orte scalo, S. Antonio da Padova. Il programma della festa è molto vario, i giorni di punta sono giovedì 9 con la serata di liscio allestita dall'orchestra Valli e Palma; venerdì 10 giugno con il comico Cacioppo ed a seguire schiuma party; sabato 11 nel pomeriggio corsa delle carrette ed in serata concerto gratuito di Enrico Ruggeri; domenica 12 circa pomeriggio, street band, tombola e processione; lunedì 13 chiusura festa con stromellatori romani e spettacolo pirotecnico. Durante tutta la festa dall'8 al 13 giugno sarà attivo lo stand gastronomico curato dalla classe 1976.

Dall'8 al 13 giugno si articolano i festeggiamenti in onore del patrono di Orte scalo, S. Antonio da Padova. Il programma della festa è molto vario, i giorni di punta sono giovedì 9 con la serata di liscio allestita dall'orchestra Valli e Palma; venerdì 10 giugno con il comico Cacioppo ed a seguire schiuma party; sabato 11 nel pomeriggio corsa delle carrette ed in serata concerto gratuito di Enrico Ruggeri; domenica 12 circa pomeriggio, street band, tombola e processione; lunedì 13 chiusura festa con stromellatori romani e spettacolo pirotecnico. Durante tutta la festa dall'8 al 13 giugno sarà attivo lo stand gastronomico curato dalla classe 1976.

I festeggiamenti organizzati in onore di S. Antonio assumono ogni anno un significato legato particolarmente alla nascita del culto del Santo dei Miracoli nel 1921 nell'abitato sorto attorno alla stazione ferroviaria, alla costruzione della chiesa parrocchiale, ai bombardamenti dell'agosto del 1943 ed alla Ricostruzione materiale e spirituale della Borgata dalle rovine della guerra.

La comunità cristiana e civile di Orte Scalo associa da sempre le feste patronali alla figura di P. Geremia Subiaco, artefice e costruttore della chiesa parrocchiale. Nella primavera del 1921, nel pieno della campagna elettorale che porterà il fascismo al potere, avviene nei pressi della stazione F.E.S.S. il grave ferimento del figlio del capostazione, Giovanni, per mano di un attivista della sinistra, che si era visto improvverare dell'affissione vietata di un manifesto di contenuto politico sui muri della stazione.

Il figlio del Giovanni vera per molti in giorni in pericolo di vita ed i genitori si rivolgono a P. Geremia per ottenere da Sant'Antonio di Padova la guarigione, esprimendo il voto di donare una statua del Santo all'erigenda chiesa parrocchiale. Il giovane ben presto guarisce ed i coniugi Giovanni donano a Padre Geremia la statua che ancora oggi è oggetto di devozione da parte di tutta la comunità locale.



La parrocchia di Orte Scalo

Civita Castellana. «Sindaco per un giorno», premiate le classi IVA e IVB della Rodari

DI CHIARA TAZZANI

Si è svolta nell'aula consiliare del Comune di Civita Castellana la premiazione del concorso «Sindaco per un giorno», indetto dall'Amministrazione comunale e rivolto ai bambini delle elementari della città. Vincitori sono risultati i bambini delle classi IVA e IV B della scuola Gianni Rodari che hanno firmato la delibera di giunta insieme alla Giunta comunale di Civita Castellana per istituire un corso dedicato alla conoscenza delle regole della

strada e alla guida della bicicletta, istituendo contestualmente anche una passeggiata in bicicletta per la città con tutti i bambini delle scuole elementari. Gli obiettivi del progetto «Viva la bici» sono: conoscere e rispettare le regole di comportamento stradale, conoscere gli spazi stradali e i segnali stradali, conoscere le parti della bicicletta e la loro manutenzione e infine usare il casco e altri accessori per la sicurezza. Dopo l'approvazione della delibera di Giunta l'amministrazione strutturerà l'iniziativa per portare a compimento il progetto approvato.

relazione con l'altro, allenare la comunicazione sempre gli incontri con i ciproci, stringere la comunione con i fratelli e le sorelle, ma soprattutto avvicinarsi e conoscere meglio Cristo.

La devozione al Cuore di Gesù

Giugno è il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù. L'Apostolato della preghiera, della parrocchia di San Nicola di Bari di Soriano, ha invitato i fedeli di Soriano, nel giorno della solennità del Sacro Cuore di Gesù a partecipare al programma che ha coinvolto tutta la comunità per pregare e ringraziare il Cuore di Gesù, simbolo del suo grande amore per l'umanità. Egli ci chiama amici, e ci insegna che non c'è amore più grande del dare la vita per gli altri.

Maria Francesca Mantovani

Gli animali, l'ambiente, l'uomo: urgente cercare un sano equilibrio

Il recente richiamo del Papa - «no a chi ama cani e gatti e ignora la sofferenza dei vicini» - deve risuonare come un invito a recuperare il vero senso del concetto di «custodia del creato», dove deve partire dell'idea del rispetto dovuto prima di tutto alla persona

«C'è del marcio in Danimarca» (Amleto). Viene voglia di ricordarsi la frase di Shakespeare pensando ad alcune notizie che trovano posto sui nostri media. Ci si scandalizza di fronte a Papa Francesco quando dice: «No a chi ama cani e gatti e ignora la sofferenza dei vicini». Se delle volpi (come poi si è appurato), che hanno prolificato molto, uccidono e straziano altri animali, il colpevole viene cercato, e già ignominiosamente condannato, tra gli uomini. Se un gorilla viene abbattuto per evitare che un bambino venga maltrattato o ucciso, si grida allo scandalo, quasi fosse stato meglio che il bambino, sfuggito ai genitori, fosse adeguatamente punito o avesse subito le conseguenze della sua bravata. Per una certa ideologia, l'uomo è l'unico essere dell'universo che non avrebbe diritto di esserci, perché inquina, perché sfrutta la natura. Ed intanto assistiamo impotenti (per forza) e insensibili (per mancanza di quell'«umanità» che dovrebbe caratterizzare l'uomo) alle tragedie che si consumano davanti ai nostri occhi: femminicidi, spesso accompagnati da infanticidi, annegamenti in mare che si moltiplicano, bambini che non hanno più dei genitori che pensino a loro.

C'è del marcio in questa nostra società. Bisogna recuperare il senso dell'uomo come custode del creato. C'è da ben comprendere il senso di ogni essere vivente e di ogni altra creatura: non possono essere l'oggetto del nostro disprezzo, né del nostro divertimento, né, tanto meno, del nostro uso dispositivo e irresponsabile. Viene in mente S. Francesco: lui non si sarebbe mai sognato di mettere in cucina queste cose al di sopra del bene dell'uomo. Il pericolo è che, con la scusa di rispettare gli animali, si finisca col porli al di sopra del bene dell'uomo.

Ben vengano gli amici degli animali e gli ecologisti, purché il primo amico dell'uomo sia l'uomo stesso e il rispetto dell'ambiente si coniughi col rispetto dovuto ad ogni persona.

Giuseppe Pernigotti



Oltre la festa, per crescere nella fede

DI LAURA PRIMANNI

Da sempre il culto di Maria occupa un posto speciale nella vita della Chiesa tanto da dedicarle il mese di maggio. Anche la parrocchia San Giuseppe Operario ha voluto pregare e ringraziare la Santissima Vergine durante tutto il mese e negli ultimi giorni del mese, organizzare una serie di eventi comunitari a chiusura di tutte le attività pastorali. Il programma delle festività ha previsto momenti di preghiera, seguiti da eventi di vario tipo. La domenica sera si è celebrata la Messa nel piazzale dei festeggiamenti e, successivamente, si è svolta la processione per le vie del quartiere. Anche questa volta gli abitanti hanno dimostrato grande partecipazione e attenzione, addobbando

i palazzi e le vie dove è stata portata la statua della Madonna. Il tutto è stato organizzato dalla comunità parrocchiale che, insieme al parroco, ha predisposto e organizzato ogni singolo momento, per rendere la festa piacevole e la parrocchia un luogo accogliente e aggregante. Dunque, ogni anno alla ricerca di nuove idee e qualche novità in più, con l'unico scopo di «fare comunità» o meglio «essere comunità». Essere «comunità» è molto più che darsi da fare per «fare comunità»: non solo un gruppo di amici, ma camminare insieme verso la stessa meta, essere «cordato» di persone solidali indirizzate verso la stessa vetta. Una comunità parrocchiale può diventare come una palestra dove ci si allena nella fede. Può essere un luogo per esercitare la